

Rapporto al messaggio 3080

Della Commissione della gestione sul messaggio 8 luglio 1986 concernente la richiesta del credito per la progettazione di un nuovo carcere giudiziario cantonale, per la ristrutturazione del Penitenziario cantonale di Lugano La Stampa e l'adesione parziale del Cantone Ticino al nuovo Concordato sull'esecuzione delle pene e delle misure concernenti gli adulti e i giovani adulti nei Cantoni romandi e nel Ticino

1. Il messaggio propone contemporaneamente in discussione tre distinti problemi legati alla situazione carceraria in Ticino:

- a) la progettazione di un nuovo carcere giudiziario cantonale;
- b) la ristrutturazione del PCT;
- c) l'adesione parziale del Ticino al Concordato sull'esecuzione delle pene e delle misure nei Cantoni romandi e nel Ticino

Pur rientrando teoricamente in un unico contesto generale, questi tre oggetti presentano dei problemi differenti e distinti.

La Commissione ha pertanto proceduto, dopo una discussione generale, alla verifica separata dei singoli capitoli, portando a termine (per le ragioni che vedremo in seguito) l'esame del credito per la ristrutturazione del PCT e del decreto sull'adesione al Concordato romando.

Il rischio di non poter concludere l'esame del credito di progettazione del nuovo carcere giudiziario in tempo per la discussione parlamentare, entro la fine della legislatura, ha quindi indotto la Commissione, d'accordo con il Dipartimento di giustizia, a disgiungere l'esame di questa parte del messaggio, rassegnando immediatamente il suo rapporto per il rimanente con adeguamento relativo dei singoli decreti.

2. Le considerazioni che hanno condotto la Commissione a sospendere l'esame del credito di progettazione del nuovo carcere cantonale emergono dall'iter dei lavori commissionali, così riassumibile:

a) già in occasione della discussione generale di entrata in materia, la Commissione ha condiviso le preoccupazioni espresse nel messaggio circa la gravità della situazione nelle carceri pretoriali (a livello di sovraffollamento, di durata della permanenza e di condizioni personali, igieniche e psicofisiche dei prevenuti) ed a proposito della loro inefficienza rispetto alle esigenze logistiche, razionali e di inchiesta delle autorità penali e di polizia.

Queste preoccupazioni erano già state fatte proprie dalla Commissione nei suoi rapporti sui consuntivi e preventivi degli anni scorsi;

b) la Commissione ha successivamente incaricato il relatore ed una sua Sottocommissione di esaminare i problemi (non soltanto tecnici, ma anche di principio) legati alla soluzione del problema, quali: la separazione tra prevenuti e condannati con le relative conseguenze; le relazioni tra garanzie di massima libertà ammissibile per il prevenuto ed esigenze di inchiesta e di sicurezza; il tema delle carceri femminili; il tema delle carceri di alta sicurezza.

Tutti questi problemi, in parte già menzionati nel messaggio, sono stati affrontati e discussi con il Direttore del Dipartimento, in Sottocommissione ed in un incontro con alcuni magistrati e funzionari. Da questo approfondimento è emersa un'adesione di principio sui concetti e sull'impostazione del nuovo carcere cantonale contenuti nel messaggio;

c) l'esame commissionale ha dovuto però essere sospeso al momento di affrontare il problema dell'ubicazione. In effetti, dalle informazioni fornite dal Dipartimento, non è ancora possibile stabilire con certezza la definitiva collocazione del nuovo carcere. La Commissione è del parere che si tratta di un aspetto determinante, poiché all'ubicazione sono legati problemi di sicurezza, di trasporto e di accesso,

e soprattutto di progettazione e di realizzazione delle strutture carcerarie. Tutti elementi, questi, che condizioneranno la soluzione concreta dei problemi generali che abbiamo precedentemente indicato. La Commissione ha quindi considerato pregiudiziale il problema dell'ubicazione ed ha sospeso l'esame del messaggio su questo punto, in attesa di una definitiva comunicazione dell'ubicazione del carcere da parte del Consiglio di Stato, cui compete la relativa scelta;

d) la Commissione coglie comunque l'occasione per sottolineare l'urgenza del problema ed è pronta a rassegnare sollecitamente il suo rapporto non appena in possesso degli elementi necessari in proposito.

3. In merito all'adesione del Cantone Ticino al Concordato intercantonale, la Commissione aderisce alle considerazioni espresse nel messaggio, rilevando che, questa adesione dovrebbe comportare dei vantaggi sia per le condizioni di detenzione (consentendo ad esempio ai detenuti di lingua italiana in regime di fine pena di concludere in Ticino la detenzione e soprattutto offrendo nuove possibilità di collocamento in case di educazione al lavoro per i giovani adulti) sia per ridurre il problema dell'affollamento (con un guadagno possibile di 10-12 posti).

4. In merito al decreto relativo alla ristrutturazione del PCT occorre mettere in rilievo quanto segue. L'elenco dettagliato delle opere di ristrutturazione indicate a pag. 7-10 del messaggio può essere suddiviso in due categorie, secondo le loro finalità.

Innanzitutto vi sono le opere destinate al miglioramento della sicurezza (in particolare le cifre 2.1 - 2.3a - 2.3b 2.3c - 2.3d - 2.3f - 2.3h). La Commissione ha potuto verificare tramite le informazioni assunte dal relatore che si tratta di misure che non implicano una limitazione eccessiva della libertà personale dei detenuti e che anzi sono idonee a ridurre ragionevolmente (la certezza assoluta, oltre che irraggiungibile, implicherebbe misure disumane) i pericoli di fuga e specialmente il rischio di risse, sommosse, prese d'ostaggi, introduzione di armi in carcere. Si tratta di un fenomeno difficile e complesso, ove occorre impedire che la violenza renda ancora più angosciata la carcerazione e pericolosa l'attività dei custodi, senza però limitare eccessivamente la libertà e la vita all'interno dell'istituto.

In secondo luogo vi sono le opere destinate a migliorare le strutture logistiche sotto il profilo igienico, del tempo libero, dei colloqui e dell'occupazione (messaggio: voce 2.2 - 2.3e - 2.3g). La Commissione condivide gli scopi di questo intervento (oltre fr. 1,4 mio) che non si prefigge certo di eliminare i difetti logistici congeniti del PCT, né di risolvere il problema, probabilmente utopico, della rieducazione dei condannati attraverso il carcere. Piuttosto, la Commissione valuta positivamente lo sforzo di migliorare le condizioni di vita, i rapporti con i familiari (visite e colloqui più riservati e prolungati), l'occupazione delle interminabili giornate di pena.

Con queste considerazioni, la Commissione propone di accogliere il decreto legislativo concernente l'adesione parziale del Cantone Ticino al Concordato sull'esecuzione delle pene e delle misure nei Cantoni romandi e nel Ticino allegato al messaggio e il decreto legislativo concernente la concessione del credito per la ristrutturazione del Penitenziario cantonale annesso al presente rapporto.

Per la Commissione della gestione:

John Nosedà, relatore
Baggi - Bianchi Aldo - Bottani -
Camponovo - Cavadini Adriano -
Cavadini Antonio - Giovannini - Grandi -
Martinelli - Pedrazzini - Pessi - Righetti - Riva.

Disegno di

DECRETO LEGISLATIVO

concernente la concessione del credito per la ristrutturazione del Penitenziario cantonale di Lugano-La Stampa.

**Il Gran Consiglio
della Repubblica e Cantone Ticino**

- visto il messaggio 8 luglio 1986 n. 3080 del Consiglio di Stato,

d e c r e t a :

Articolo 1

Per l' esecuzione dei lavori di ristrutturazione del Penitenziario cantonale di Lugano-La Stampa é accordato un credito di fr. 2'597'610.-.

Articolo 2

Il suddetto importo é a carico del conto investimenti del Dipartimento delle pubbliche costruzioni, Sezione stabili erariali.

Articolo 3

Trascorsi i termini per l' esercizio del diritto di referendum, il presente decreto é pubblicato nel Bollettino ufficiale delle leggi e degli atti esecutivi ed entra immediatamente in vigore.